

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pogli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio dirimpetto al cambio-valute

P. Masciadri N. 934 corso I. Pavia. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

## GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi  
DALL' AGENZIA STEFANI.

Il Giornale di Udine uscirà nell'attuale suo formato tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il Giornale di Udine pubblicherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai nostri, e almeno una volta per settimana un foglietto commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia. Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprescindenti accolsero il Giornale di Udine, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiano lire 32  
Per un semestre " lire 16  
Per un trimestre " lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10. Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale in Udine Mercato vecchio N. 934 corso I piano. Si può associarsi anche inviando una vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il Librai Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L'AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine.

### Lettere Parlamentari

Firenze, 19 dicembre

Se volete comprendere in quale atmosfera politica noi viviamo presentemente leggete gli ultimi numeri del *Diritto* e del *Nuovo Diritto*.

### APPENDICE

#### Errata-corrige.

Nelle elezioni comunali in Friuli, ed elezioni provinciali.

II.

Per tenere l'errata-corrige nelle Rappresentanze di piccolo formato e dei villaggi non sarebbe difficile qualora un galantuomo dal paese se ne facesse l'apostolo. Ma ci pare che questo galantuomo non risparmiasse polmoni per fare capire le necessità dei presenti tempi, la convenienza di unire le vere forze intellettuali d'ogni Comune per il bene della cosa pubblica, e del resto si adoperasse per conciliare gli animi, appianando gli attriti e diminuendo il numero dei permalos e degli accattabrighe. Senza ciò, tra lo schiamazzo di sedicenti martiri che tutto avrebbero per sé, e le mene di chi mal soffrirebbe l'ammissione d'essere dimenticato, ne nascerebbe un diavolo. E malgrado le nuove elezioni, si sarebbe sempre al sicuro.

Però meglio sarebbe se invece d'uno solo galantuomo, ce ne fossero due o tre che menano la pasta, e noi siamo questi per responsabili, qualora le cose non andranno per liscio.

Non si pretendono mica miracoli, né che gli uomini diventino angeli. Si pretende che, avendosi fatto tanto male delle cose dei Comuni, si pensi a

Voi trovate nel primo di questi giornali una quasi insolita moderazione e nel secondo, che è diretto dal fuoco Civinini, qualcosa ancora di più. Quel giornale parla molto bene contro la opposizione ad ogni costo, contro soprattutto la violenza dei modi, le insinuazioni, i sospetti contro gli uomini del Governo, domanda che il Governo si controlli, si sorvegli, si spinga, si opponga, ma che lo si faccia come chi vuole il bene del paese, e per volerlo seriamente si occupa con lui di migliorare la amministrazione pubblica, di venire progredendo nelle opere della pace.

Questi articoli indicano presso a poco la situazione politica, quale si manifesta anche nei discorsi dei deputati a qualunque frazione della Camera essi appartengano. Da per tutto ci sono uomini, i quali vogliono concorrere alla riforma della amministrazione, a renderla più spedita, meno costosa, ed all'assetto delle finanze sopra ogni cosa.

Perciò se come vi ho detto, il ministero Ricasoli si rinforza e si manifesta negli atti quale è senza dubbio nelle intenzioni, e se sa preparare per bene il lavoro alla Camera, avremo qualcosa di buono. Io ho sempre sostenuto, che per ispirare moderazione ai più focosi e più scompigliati, bisogna farli entrare negli affari. Quando ci sono entrati una volta, conoscono le difficoltà del fare, ed imparano anche a fare ciò che prima non sapevano. Avviene la stessa cosa nella vita politica di quello che accade nella famiglia. C'è un proverbio che dice: *Maritato ed haito colto*. L'uomo maritato, che ha figli, che ha da pensarvi, diventa subito più riposato, più attivo, migliore insomma della gente celibe.

Ricasoli ha fatto un tiro da fine uomo politico, da uomo di Stato del vecchio conio italiano, o del nuovo inglese, chiamando al potere alcuni uomini della sinistra. Farà bene ad occuparne anche altri, e così sarà tolto nel paese il dualismo d'una maggioranza esclusiva e d'un'opposizione sistematica e faziosa, e ci saranno soltanto i più misurati ed i più impazienti di progresso. Questi stimoleranno quelli, e quelli modereranno questi, e gioveranno entrambi al paese.

Va bene che queste cose le diciate a quei bambini in politica, i quali ne' nostri paesi indossano adesso l'abito della più smodata opposizione dopo che venne smesso dai migliori e più assennati e più sperimentati dei grandi centri politici. Sono propriamente le mode del villaggio, che vi giungono dopo che sono passate per le capitali, le grandi e le piccole città, o come gli abiti degli Inglesi, i quali si adoperano dai contadini Irlandesi

qualche rimedio, o che la nuova Legge ne porge l'occasione.

Ma egli è ai Comuni principali, a quelli della città e dei capoluoghi di Distretto che noi chiediamo di offrire un bello e imitabile esempio.

Nella città è possibile e anche le elezioni in modo da soddisfare alle esigenze dei tempi, e senza molto urto di opinioni. Non siamo mica nel medioevo, quando le città erano divise in partiti rappresentati da qualche notabile, dinocchè se l'uno andava a palazzo, l'altro doveva irsene in esiglio. Nelle faccende dei Comuni non trattasi di politica; quindi esclusi i codoni maticolati e quelli che fra mezzo a noi costituiscono un anacronismo, coeli altri non si quistioni del più e del meno a pretesto di colore politico. Si cerchi che nel Consiglio comunale l'estimo sia rappresentato da uomini gentili e colti di pensare e di volere; e si approfitti e si sufficienti larghezza della Legge, che ammette all'ufficio di Consigliere anche chi, distinto per colta intelligenza, non è iscritto nel libro dell'esattore. Si cerchi che nel Consiglio anche la classe industriale e commerciale abbia rappresentanza. Insomma si ottenga che le unite forze intelluali di trenta vengano almeno per tre nomi rappresentati.

Si nominino i Consiglieri attuali se ciò crederete bene; ma non per capriccio, e solo pel piacer di mutare. E quelli, i quali vennero tante volte chiamati in ufficio e si moltiplicarono, per così dire, in tante parti per fungere in Commissioni, Comitati, ecc., cedono senza rancore il campo, affinché si possa espe-

quando sono tutti macchie e sbrendoli. Anche i clericali progrediscono, ma essi vengono due secoli dopo gli altri. Così quei nostri, i quali temono sempre che uno sia governativo. Peccato che in Italia i governativi, cioè gli uomini atti a governare, od anche a comprendere che cosa sia arte di governo, sieno troppo pochi.

Oggi si ha prosegnito nella elezione del seggio. Lo spoglio della prima votazione dei vice-presidenti ha dato la maggioranza assoluta soltanto al Mordini, ch'era portato anche dalla destra. Egli ebbe 128 voti. Il Restelli n'ebbe 112, il Pisanelli 110, il Pesaro Maurogonato 89. Forse questi, come Veneto, n'avrebbe avuti più di tutti, perchè si voleva fare un complimento ai Veneti, se altri 56 non si fossero portati sul Varè, già vicepresidente dell'assemblea Veneta e 29 sul Cavalli. Alla seconda votazione probabilmente il Maurogonato unirà anche i voti degli altri due Veneti. Il De Luca della sinistra ebbe 87 voti, il Ferraris 72, il Chiaves 62, il Crispi 59.

Anche alla nomina dei segretari si volle, mi dicono avere riguardo ad un Veneto, già segretario dell'assemblea, sebbene egli abbia detto a molti, che gli duole di non poter accudire ad un simile ufficio.

Dei segretari però ce ne sono otto, ed è da credere che faranno, meno nelle grandi occasioni, anche senza di lui.

Il piano di riforma dell'esercito francese è giudicato severamente dai giornali inglesi, mentre i francesi non ne parlano punto. E' un argomento serio, del quale avrà occasione di parlarvi altra volta.

#### Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle colmate di possibile attuazione presso Latisana.

Diamo con piacere un posto in questa pagina ad un lavoro del distinto ingegnere Jacopo Turola. Così dimostreremo di aver un compagno valente di più, nella trattazione che ci siamo proposti di fare sui nostri interessi provinciali.

Nella Provincia nostra dopo la sua annessione al resto d'Italia, si appalesa una febbrile impazienza per materiali migliori, che ove venga avvalorata da tenaci propositi, e susseguita da sincera e deliberata volontà di agire, darà valido impulso e notevole sviluppo all'industria agricola, che tutti vorrebbero raggiungere in breve la tanto decan-

rimentare la buona volontà di altri. E chi non s'crede idoneo, o non può seriamente occuparsi abbia il nobile coraggio di rinunciare all'ufficio, perchè il paese s'aspetta pur qualche frutto dal nuovo ordinamento comunale e provinciale.

E riguardo al Consiglio della provincia, nominandosi esso per la prima volta, si è caso di dar prova di saviezza. Leggasi la legge, e la si studi, e si riconosca che le attribuzioni del Consiglio provinciale sono molte estese, e si riferiscono a tutta l'amministrazione. Dunque conviene dimenticare molte idee del passato, e in specie quella grettezza che fu proverbialmente nelle nostre vecchie rappresentanze. Ci si domanda l'elezione di cinquanta uomini che per la provincia costituiscano un piccolo parlamento. E tra una popolazione di circa 450.000 individui sarà difficile trovare cinquanta idonei a siffatti uffici? Se non possiamo dirci ricchi di ingegni superlativi, non siamo nemmeno tanto poveri, come la soverchia modestia ci lascerebbe credere. Ogni distretto può dare da sé i consiglieri che gli si domandano, e la città può supplire al difetto, se per caso fusse, di qualche distretto. Si eleggano questi consiglieri tra i censiti più educati e accessibili alle idee dei tempi nostri; si eleggano tra i professionisti, e s'abbia cura di avere ai più proventi anche giovani intelligenti e volenterosi. Il quale esperimento mentre potrebbe giovare ad opportuni temperamenti oggi, apparecchiando gli uomini pubblici dell'avvenire.

E anche in ciò si badi essenzialmente allo scopo

tata floridezza della coltura lombarda. (Se non ch'è l'invidiata condizione delle provincie sorelle non deve considerarsi come l'effetto di lavori attuati nel corso di breve periodo, mentre è notorio come da lunga pezza un'ammirabile sistema vada ivi svolgendo ed attuando quel complesso di opere idrauliche, che mentre da un lato riversando l'acqua fecondatrici sull'alto piano, mutarono aspetto agli aridi ghiareti; dall'altro con opportuna rete di scoli risanicarono i laghi pantanosi della bassura, che sulla sinistra del Po stendevansi alla confluenza dei suoi tributari maggiori: il Lambro, il Serio, l'Adda.

In Friuli tutti adesso si occupano del Leda, e si ri-romettono dall'acqua di questo bel fiumicello accoppiata a ricca erogazione del Tagliamento, la rigenerazione di quell'arido piano che dalla falda dei colli distendesi con uniforme declivo fino al termine dell'alluvione montana. Difatti giova ritenere che le undici rogge diramate dal Canal principale, porgeranno occasione non solo di fornire l'acqua tanto reclamata per l'abbeveramento e gli altri usi domestici, ma daranno il mezzo ai più solerti e volenterosi di attivare il grande avvicendamento irriguo, e di utilizzare le copiose acque residue come forza motrice, stabilendo sulle cadute dei vari canali quegli opifici e quelle industrie, che il moderno progresso e la specialità dei siti faranno prescegliere come le più appropriate ed opportune.

Ma non è soltanto dall'irrigazione praticata su vasta scala, e dalle altre conseguenze del canal proposto, che la provincia nostra deve ripromettersi di rimarginare le profonde piaghe della generale distretta economica; e siccome lo svogliersi della sperata prosperità andrà piuttosto a rilento, così essa non può trasandare anche l'immediamento di quei terreni che collocati in prossimità e sul lembo del nostro estuario, o difettano di scolo ed impaludano, ovvero soggetti alle alternate invasioni dell'aque salse non solo sono improduttivi, ma riescono fatali alla pubblica salute per i miasmi e le pestifere esalazioni.

Però bisogna confessare che molto migliorò il basso Friuli nell'epoca a noi più vicina; l'apertura di comode strade, la conseguente agevolata defluenza dell'acqua, la cintura mediana fossi circondarii di paludi soggette all'alternata vece delle maree, la riduzione di molti terreni a fertillissime risaje; le opere pubbliche e quelle dei privati insomma, hanno assai influito sulla condizione igienica ed economica di quegli interessanti paesi la cui

del Consiglio provinciale, ch'è amministrativo e non politico. Né si tema nominare taluno, il quale, se bene onesto e conoscitore dell'amministrazione, per qualche lato diverga dall'opinione dei più. In una assemblea di cinquanta nulla c'è a temere, qualora si possa costituire una maggioranza che la pensi ad un modo. Le eccentricità di alcuni daranno per converso alle discussioni quel chiaroscuo ch'è desiderabile e piacevole perchè risalti la libertà delle opinioni, e perchè il partito sia preso dopo serio esame di motivi favorevoli e contrarii.

La nuova legge stabilisce due sessioni, una primaverile e l'altra autunnale, del Consiglio di provincia. L'abbondano dunque per alcuni giorni delle ordinarie occupazioni non potrà dispiacere agli eletti quando sapranno che l'opera loro verrà retribuita dalla gratitudine pubblica. Ma guai se in queste elezioni si mostrerà di non saper apprezzare debitamente l'ufficio della nuova Rappresentanza! Guai se sino dai primordi di essa non si darà importanza agli assunti uffici!

I difetti e gli errori degli uomini si attribuirebbero alle istituzioni, e noi perderemmo di reputazione al cospetto dei nostri fratelli d'Italia.

La stampa non può che volgere una preghiera, e additare il meglio desiderabile, e raccomandando l'attentamento alla coscienza e al patriottismo degli elettori. E adempito a questo obbligo suo, godrà nel proclamare elezioni fatte a vantaggio del paese. Ma se ciò non fosse per avvenire, con senno pagolo ecciterà a far meglio un'altra volta.



natura speciale tanto contrasta e colla ridotta fertilità della zona montagnana, o colla selvaggia asprezza delle nostre vallate alpine.

I risultamenti favorevoli fin ora ottenuti devono incoraggiare specialmente i possidenti ed i coltivatori della bassa a consociarsi per compiere un vasto sistema di bonificazioni che valga a redimere del tutto quella gran parte di terreno che tuttora rimane disutile, infruttifera. Il riscatto di questi fondi si può realizzare in due modi, sin col metodo degli asciugamenti meccanici, sin coll' utilizzare la fanghiglia convogliata dai fiumi in tempo di piena mediante periodiche colmate.

Asciugamenti col mezzo di potenti macchine a vapore son praticabili ovunque le acque chiare dei fiumi che discendono nella marina non offrono il beneficio delle deposizioni di bolla; ed in generale gli asciugamenti convengono in tutti quei siti che fiancheggiati dalle alte arginature di fiumi pensili, o difesi da validi dighe anche verso marina, formano un tutto chiuso ove le acque che insaccano devono espellersi con adatti congegni di esaurimento animati dal vapore. Un tale sistema non è conveniente che sopra vasti complessi di fondi, perchè lo stabilimento dei mezzi meccanici riesce costoso, e perchè le macchine esaurienti devono essere sussidiate da una rete di canali studiati nelle loro ampiezze e pendenze, o combinati per modo che concorrendo ad un bacino comune, l'espulsione dell'acqua possa avvenire in tempo breve; e queste si mantengano costantemente ad un livello di tanto depresso sotto quello dei terreni, che resti assicurata la riuscita di quelle coltivazioni che prosperano nei terreni asciutti.

Gli Olandesi coll'attuare sopra vastissima scala siffatto sistema di bonificio hanno saputo conquistare alla furia dei marosi gran parte del loro fertilissimo paese. Il lago di Harlem, vasta laguna prosciugata non molti anni addietro, porge la prova di quanto valgano i potenti mezzi di una ricca nazione, congiunti ad indomabile perseveranza. Anche nelle altre provincie del Veneto, in quella del Polesine specialmente furono redente grandi estensioni di terreno paludoso mediante l'applicazione di macchine a vapore; i risultati ottenuti da quei proprietari riuniti in consorzio superarono l'aspettativa; un copiosissimo ed assicurato prodotto di cereali, subentrò a quello scarso ed incerto che prima ricavavasi da quei fondi.

Nel Friuli nostro il sistema dell'asciugamento con macchine sarà da adottarsi nei latifondi delle basse di Aquileja e di Palma, ove non si possono utilizzare le torbide, sendochè i fiumi formati dalla riunione delle molte e limpide fonti che zampillano all'estremo dell'alluvione montana, non trasportano nelle loro piene, fanghiglie in sospensione. Per contrario il metodo di bonificazione con colmate deve riuscire opportuno nei paludi che fiancheggiano il Tagliamento e specialmente in quelli del territorio di Latisana.

In tutto il distretto di Latisana si attende all'agricoltura con diligente sollecitudine, i suoi bei campi della zona alta e mediana offrono splendido esempio di quanto valga l'attività e solerzia dei proprietari e dei campagnuoli; attività che meriterebbe imitata nei finitimi distretti ove le analoghe condizioni locali indicano come opportuna la ripetizione dei metodi ed avvicendamenti adottati sulla sinistra del Tagliamento.

Ma questa attività degli agricoltori di Latisana, che riuscì ad invadere i risultamenti sui terreni di giacitura elevata, dovette arrestarsi di fronte all'ostacolo delle bassure che costeggiano l'ultimo tronco del Tagliamento; nè poté coglier frutto sulla vasta zona compresa inferiormente a Pertegada, fra il canale navigabile di questo nome ed il fiume. L'invasione dell'acque salse determinata dallo avvicinarsi delle maree, rende quasi affatto improduttivo quello vaste distese di fondi appellate Biancore, di ettari 36 e Paludo pantani, di ettari 50, cioè sulla rilevante superficie di circa 90 ettari.

(Continua)

## La nazionalità italiana a Trieste.

In appoggio alla domanda del Consiglio dietale di Trieste per l'istituzione di una facoltà pubblico-legale a favore degli studenti di nazionalità italiana, il cons. Hermet tenne

un discorso dal quale togliamo i brani che seguono.

Torlano, colla memoria all'anno decorso. Noi abbiamo in quel tempo veduto come il governo locale intendeva d'introdurre l'insegnamento della lingua tedesca nelle nostre scuole popolari, e se l'attitudine della dieta di quell'anno non fosse stata siffattamente pronunciata e decisa, se essa nell'indirizzo al sovrano, nonché in una proposizione speciale da me promossa, non avesse solennemente affermato di voler difendere i diritti della nostra favella nazionale, probabilmente il governo avrebbe tentato di dar seguito alle sue intenzioni. Però per chi conosca un poco le tradizioni burocratiche, e sappia con quanta tenacità i burocrati segnano perseguitare a maturità uno scopo una volta prefisso, non riuscirà di meraviglia, se cambiato le circostanze quei progetti che ora sembrano abbandonati, tornassero in campo.

Pochi mesi scorse da quelle discussioni, o signori, e sta bene notato, nel mese di luglio, cioè a dire ancor prima che seguisse il distacco delle provincie venete, il governo licenziava a un tratto due professori del nostro ginnasio comunale, ginnasio che per noi fu scoppio e desiderio di tanti anni, che per la rappresentanza comunale fu oggetto di tanto cura e che pur viene sostenuto con rilevanti spese esclusivamente a carico del comune. Quale delitto avevano commesso questi due professori? Nessuno! purchè non vi fu giudicato. Un articolo un po' critico inserito in un giornale non politico, e dato dai due professori e del quale essi non furono nemmeno gli autori e certamente non puniti, perchè ave le fosse stato, la procura di stato incaricata di simili oggetti avrebbe incassato processo, bastò perchè si togliessero al ginnasio due professori tra i più distinti, ed allorchè uno spruzzo di stranezza non mancasse a siffatto procedimento, si rilevò dappoi come uno di questi professori fosse un buonista, un poeta che nei suoi scritti canta le glorie e costumanze della Slavia alla cui nazionalità egli appartiene.

Pareva che questa malgiurata evenienza non dovesse avere altro seguito, quando pochi mesi dopo quantunque per replicate visite d'ufficio il ginnasio stesso fosse stato riconosciuto rispondente ad ogni desiderio del governo, quantunque lo si avesse dichiarato quasi un ginnasio modello, fu fatta calare dal ministero di stato una tale dichiarazione che ne scrollava le basi; dimodochè per un momento eravamo tutti sicuri e persuasi che il ginnasio indilatamente dovesse cadere. Gli si tolse il diritto di pubblicità. Il comune si diede ogni premura di riparare a tanta jattura e per quanto fu possibile il fece, se nonchè rilevò pur troppo dall'interpellazione fatta poc' anzi dall'on. dr. Picciola che ancora di questi giorni altro novello colpo venne a scuotere l'edificio già crollante e di cui fra non molto noi deploreremo la rovina.

Io domando che ne dobbiamo inferire da siffatto procedere del governo? Dobbiamo inferire che ci precisamente non vuole e non intendo promuovere fra noi, come la rispettabile commissione o l'on. dr. Pascolini supponevano, lo sviluppo progressivo della nostra nazionalità (Applausi). Ora domando ancora quali motivi possono avere indotto il governo ad osteggiare in siffatto modo un'opera alla quale egli aveva pur dato il suo consenso tanto nella sua totalità, quanto nei suoi particolari, approvando e lodando ripetutamente i docenti che noi avevamo proposti?

Certamente quei medesimi motivi politici per i quali tutte le provincie austriache senza eccezione altamente si lagnano. Politica falsa questa, politica dannosa all'impero, poichè induce i popoli irrimediabilmente a deplorare la loro condizione, a deplorarla nei termini più spiccati.

Chi percorse gli indirizzi delle diete quasi tutte, e particolarmente di quelle dei paesi tedeschi, scorgerà quali conseguenze ne verrebbero allo Stato se il governo continuasse a persistere di condurle le sorti nel modo fino ad oggi seguito. Ora in faccia ai fatti, in faccia alle condizioni accennate pur ora, possiamo noi sperare che il governo voglia annuire a questa nostra domanda? No, certo. La risposta io vedo sta in petto di tutti, per quanto altrimenti vorrebbero presagire. Che dobbiamo noi fare in tali frangenti? Dobbiamo, o signori, rassegnarci a sorte sì triste? È nostro dovere di mantenere fermi in ogni occasione i nostri diritti e per conseguenza noi dobbiamo domandare con insistenza anche quando avessimo la certezza di non essere ascoltati, dobbiamo domandare fermamente, adducendo ragioni chiare e palesi e non usare di quelle velature piacenti, di cui la commissione ha creduto di dovere adombrare la proposta.

Noi che abbiamo raffinato l'impeto del nostro sdegno, noi che ci siamo mantenuti sempre nella più grande moderazione, noi che abbiamo dato ogni prova di saggezza per l'interesse dello Stato, noi, o signori, in quali forme andremo ora a chiedere la manutenzione d'un diritto che ci spetta per le leggi costituzionali, per i nostri patti fondamentali e per la volontà del sovrano? Non le domanderemo per lo meno nelle forme e con le espressioni di cui la commissione compiacentemente è stata sì larga. Domandiamolo in forza di quei diritti che sono nostri.

G. B. CASSINIS.

Sul commendatore Cassinis di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, diamo queste notizie. Deputato sino all'anno scorso, in cui era passato nella sede più placida del Senato, ei fu ministro guardasigilli due volte, presidente della Commissione di legislazione, presidente della Camera, ed in tutti i suoi uffici egli seppe cattivarsi l'affetto di quanti si trovarono in relazione con lui, perchè d'animo assai benevolo e non ricusò mai l'opera su quante volte poteva tornar altrui di giovamento. Da qualche tempo era travagliato da un'afezione neuralgica che impedivagli l'assiduità di lavoro a cui

era avvezzo e gli rendeva la vita assai penosa. A ciò si aggiungeva il dolore ingenerato dalla morte della moglie, dolore sì intenso che egli non aveva neppure più voluto rivedere la villa prediletta nella quale soliva passare colla consorte una parte dell'anno. Scrivendo ad un suo amico il giorno 12 corrente, deplorava che il suo male lo trattenesse dall'assistere all'inaugurazione della sessione legislativa o dal sentirsi dalla labbra del Re il dolce annunzio che un soldato straniero colga più il suolo italiano. E non aveva che 59 anni!

Ecco l'articolo del *Nuovo Diritto* al quale alludo la nostra lettera parlamentare.

Noi siamo stati — non potremmo tacere — dolorosamente sorpresi della violenza di certi assalti mossi, con pretesto poco saggiamente trovato, contro il ministero. Non già perchè ci sia a cuore che il ministero non sia assalito, o ci premeva che sia assalito con più benignità che i suoi predecessori, ma perchè ci è parso scorgere nel linguaggio di alcuni oratori, la prova che egli non sono punto persuasi della grande mutazione avvenuta in Italia, dopo la ultima guerra.

Noi gli abbiamo trovati quali erano un mese prima della chiusura della precedente sessione; e con tanto maggiore nostra meraviglia, perchè gli avevamo visti sul finire di quella, tanto benevoli pel generale La-Marmora, che senza indiscrezione ci era lecito sperarli oggi meno fieri contro il barone Riccasoli.

Troppo è dolorosa che uomini di tal valore e di tanta virtù non siano penetrati dei sentimenti che pure sono universalmente diffusi nel paese.

È doloroso che egli credano che l'Italia sia oggi nelle condizioni stesse in cui la lasciammo partendo per la guerra, e che non sentano l'aura che spirava contraria ad ogni modo di esagerazioni, di sospetti inutili e di recriminazioni impotenti.

La prima prova fatta dall'opposizione non è stata felice. E non è stata felice, appunto perchè si è condotta soltanto con uno spirito di parte che non è più conforme alle condizioni presenti nel paese. Noi siamo stati testimoni del vedere che uomini autorevoli, come il Mordini e il Bargani ed altri non abbiano precipitato, sul primo passo, per questa via pericolosa e impopolare; e speriamo che, in più gravi questioni, egli sapranno mettersi a capo di coloro che vogliono all'uso fare opposizione al governo, ma come a governo nazionale, che può errare o che, errando, deve essere ripreso, non come a pubblico nemico che deve essere sempre combattuto, sempre sospettato e sempre rigettato.

Sono tentativi inutili e più inutili parole quelle che si spendono a celebrare la necessità di rinnovare i partiti e d'istaurare una pratica del sistema costituzionale larga e sincera; quando, contro la stessa utilità propria, si getta, fino dal primo giorno, un guanto di sfida in mezzo al Parlamento, e si pare impazienti di far sapere al mondo che si vuole proseguire la deplorabile politica che ha reso impotente, contemnenda e quasi odiosa, negli ultimi anni, la parte democratica.

Se vi furono tempi, e vi furono, in cui era mestieri di portare il vigore sino ai limiti della violenza, ora che siamo nella necessità, non più di combattere a morte, ma di ordinarci, ora che alle passioni rivoluzionarie possono succedere gli studi e i ragionamenti della prudenza politica, pare che a tutti i partiti egualmente sia utile presentarsi nel Parlamento, spiegati i vecchi odii e le ire personali, disposti piuttosto ad aiutarsi nell'opera della riedificazione, che ad insistere pazzamente nel furore della distruzione.

L'accusare una proposta contraria, solo perchè è contraria, di occulto disegno, l'imputare al governo un proposito disonesto, soltanto perchè credette interpretare legittimamente il sentimento della nazione, compiendo con un atto quasi rivoluzionario l'epopea della nostra rivoluzione; sono movimenti oratori che potranno eccitare il breve plauso di pochi; ma, lo diciamo con sincero dolore, incontreranno la riprovazione o almeno ecciteranno il fastidio del paese, e tanto più nuoceranno alla causa della libertà, quanto più sono meritamente stimati gli uomini che commettono siffatti errori.

Noi siamo di quelli che, per temperarci dalle passioni politiche, abbiamo bisogno di sforzo non piccolo di volontà. Ma in noi è profonda la persuasione (se erriamo, ci smentisca il paese) che la nazione, preoccupata giustamente delle gravi difficoltà economiche e morali in cui si agita, non è disposta ad approvare un duello di partiti, senza altro proposito che di spezzarsi l'armatura e far carne a modo dei padri aristocratici. Questa persuasione è legge per noi; perchè abbiamo ancora la semplicità di credere che dobbiamo, nella nostra vita pubblica, servire il paese; e come abbiamo avuto il coraggio di gridare, quasi soli, quando vedevamo il paese correre ricco alla rovina, così ora crediamo sia opera di buoni cittadini secondarlo e aiutarlo in questi suoi propositi di ordine, di quiete, di libertà.

Ci pare che il campo sia vasto per l'ardimento, per l'operosità, per l'ambizione di ciascuno: senza che diamo lo spettacolo al mondo di non sapere, noi italiani, fare altro che accusare di occulto disegno un deputato che opera contro noi, o imputare tenebrose macchinazioni al governo, che pure, piaccia o non piaccia, è il governo legale e liberamente scelto dalla nazione.

## Parlamento italiano.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre 1866.

Vice-Presidente, Arezzana.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 4 1/2.

L'elezione nel collegio di Mirano in persona di sig. Pozzaro-Maurogonati, è convalidata.

È approvata l'elezione avvenuta nel collegio di Pontremoli in persona dell'on. generale Raffaele Cardua.

Manfrin e De-Cardenas, Tofani e Francera prestano giuramento.

Ricci Francesco propone che, si proceda in una sola volta alla nomina del vice-presidenti, dei segretari e dei questori. È approvato.

Negratto propone, a nome dell'8.º ufficio, la convalidazione dell'elezione avvenuta nel collegio di S. Daniele in persona dell'on. Sassi.

Riccasoli, Cugia, Borgatti, Bianchi e Pilato prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei vice presidenti, segretari e questori.

Compiuto l'appello nominale, il presidente propone che si nomini la Commissione di scrutinio incaricata dello spoglio delle schede. (Rumori).

Salvagnoli e Salari si oppongono sostenendo che gli spogli delle schede per la nomina dell'ufficio di presidenza furono sempre fatti in seduta pubblica, o che ciò dove farsi non solo per i vice-presidenti, ma anche per i segretari e questori.

Presidente. Allora, se non v'ha opposizione in contrario, si procederà allo spoglio dei vice presidenti (ilarità). Siccome poi è probabile che questa operazione porti via molto tempo, così sarebbe bene che si tenesse seduta anche questa sera (Rumori).

Voci: Vedremo dopo lo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede dei v.º presidenti.

Risultato della votazione:  
Numero dei votanti 252  
Maggioranza 127

Per Mordini 128, Restelli 112, Pissinelli 110, Pessaro Maurogonati 89, De Luca 87, Ferrara 72, Chiaves 62, Crispi 59, Varè 56, Mazzarelli 54, Cavalli 39, Castagnola 30, Poggio 27, Cavallini 14, Mellani 11, Guerrazzi 9, Panattoni 6, Bargani 6, Cairoli 4.

Gli altri voti dispersi.  
L'onorevole Mordini avendo ottenuto solo la maggioranza, è proclamato vice-presidente della Camera.

Domani si procederà alla nomina degli altri tre vice-presidenti.

La seduta sarà ripresa questa sera alle ore 8 per continuare lo spoglio delle schede dei segretari e questori.

## ITALIA

**Firenze.** Se non siamo male informati, il ministro dell'Interno avrebbe preso una determinazione che li farebbe molto onore. Esso presenterebbe una specie di libro verde, nel quale sarebbero raccolte tutte le principali informazioni sull'aumento dei servizi dipendenti da quel ministero.

Questo libro non dovrebbe tardar molti giorni ad essere deposto sul banco della presidenza della Camera.

Il paese non potrà non lodare questa utile innovazione, dovuta allo zelo dell'onorevole barone Riccasoli.

— Siamo assicurati che furono trasmesse al ministero della guerra le proposte dello ricompensamento per i volontari che si distinsero nell'ultima campagna del Tirolo, sotto gli ordini del gen. Garibaldi.

— Sappiamo che la commissione per riordinamento del nostro esercito ricevette l'invito di radunarsi per il giorno 8 di gennaio.

Il corpo dello Stato Maggiore avrà 10 colonnelli, 10 tenenti-colonelli, 28 maggiori, e 90 capitani.

La categoria degli aggregati viene definitivamente soppressa.

Sappiamo che parecchi ufficiali superiori aventi diritto al ritiro, vi sono posti d'ufficio.

Continua inoltre la riduzione del numero dei generali.

— Continua con qualche persistenza la voce che l'onorevole Cugia chieda di abbandonare il portafoglio della guerra e che possa succedergli il generale Pianelli.

**Roma.** Finora il commendatore Tonello fu ricevuto una sola volta dal Santo padre; e in un primo colloquio è molto naturale che egli non abbia potuto portare la conversazione fuori del campo dei convenevoli, dei complimenti e dei discorsi generali.

**Padova.** Oggi una commissione degli studenti di Trieste e d'Istria che si trovano fra noi presentavano all'egregio patriotta commendatore A. Cavallotto un opuscolo a lui dedicato e commemorativo dei più illustri istriani al tempo della Venezia Repubblicana. — È un altro documento della italianità dell'Istria e dei sentimenti d'una gioventù generosa.

**Istria.** Il corrispondente istriano della «Perseveranza» scrive:

Mi giunge ora una strana notizia da Venezia: in quella città si sarebbe costituito un sedicente Comitato allo scopo di raccogliere in e fuori, nel resto d'Italia, oblati in denaro, con cui tener desta nel popolo di Trieste e dell'Istria l'idea nazionale. Quei signori che si assumono tale incarico, mostrano di non conoscere punto il nostro paese; essi non possono essere istriani. Noi non abbiamo bisogno di denaro per tener desta fra noi l'idea nazionale; il solo supporto è un'offesa all'Istria. Noi respingiamo dunque tutti di simil fatta, e i Veneziani faranno bene tener d'occhio, perchè potrebbe



veniente che l'Isola servisse soltanto di copertina ad altri scopi tutt'altro che nazionali.

## INTERO

**Austria.** — Un giornale viennese attribuisce al governo austriaco l'intenzione di abrogare il concordato.

**Francia.** — Dei fogli francesi pochi cominciano a giudicare il discorso, onde fu inaugurato il Parlamento italiano.

Il *Constitutionnel* vi trova idee pieno d'elevazione, e tono moderato e conciliante.

Il *Debut* afferma che il discorso produrrà in Francia favorevolissima impressione.

L'*Union* (foglio clericale) prende atto della parzialità: « Il governo italiano rispetterà il territorio pontificio » e promette di ricordarlo ad ogni ora ad ogni momento.

La *Patrie* si rallegra perché l'Italia mira d'ora innanzi ad accrescere le risorse economiche e la prosperità della Penisola, e conchiude: « Tale è il suo dovere, tale è il suo avvenire. »

Il *Sicel* loda il linguaggio pieno di moderazione e dignità di re Vittorio, e lo raffronta coll'immoderate esagerazioni dei partigiani pel potere temporale.

L'amministrazione delle dogane francesi indirizzò ai suoi agenti le istruzioni necessarie affinché le stipulazioni del trattato concluso il 17 gennaio 1863 tra la Francia e l'Italia vengano applicate ai prodotti importati dalla Francia nel Veneto e viceversa.

Si annuncia che per la prossima primavera le diverse fabbriche d'armi francesi avranno dato all'armata mezzo milione di fucili Chassepot. Le sole officine di Saint-Etienne ne costruiscono da 1500 al giorno.

Vi ebbero già a Parigi, scrive l'*Indip. Belge*, adunanze di deputati dell'opposizione per intendersi sul modo di combattere la legge di riorganizzazione militare il cui progetto fu pubblicato dal *Moniteur*.

**Turchia.** — Notizie da Costantinopoli all'*O. Union nationale* annunziano che il governo turco ha stimato necessario di inviare in Candia un rinforzo di 7000 uomini.

**Messico.** — Secondo i più recenti carteggi da Nuova York, pubblicati dai giornali di Londra, i conservatori al Messico, sgomentati all'idea della partenza di Maximiliano, gli offesero di assumersi a loro carico un prestito di sei milioni di dollari, un 10 per cento più di trenta milioni di franchi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Elezioni comunali e provinciali.

Ieri sera vi fu adunanza di elettori al palazzo Bartolini, e seduta al *Circolo popolare*; però scarso il numero degli intervenuti in ambedue i luoghi.

Il *Circolo popolare* stamperà una lista oggi, e noi ci riserbiamo di comunicare domani la lista di eleggibili che verrà proposta al palazzo Bartolini, qualora questa sera l'adunanza sia più numerosa.

Parlando dei distretti, solo da Cividale e da Gemona, ci pervennero note di eleggibili; tuttavia speriamo che ovunque si sarà pensato a sì importante argomento per la nostra amministrazione comunale e provinciale, e che domenica gli elettori accorreranno numerosi all'urna per usare del loro diritto.

**Riunione di elettori** questa sera nella sala Bartolini, alle ore 6 1/2.

**Il Circolo progressivo** di Cividale propone a Consigli provinciali i signori: Bellina Antonio geometra di Attimis, Brandis nob. Nicod di Manzano, Bessenibus Antonio e Nussi d.r. Agostino di Cividale.

### I fatti di Buja.

La voce pubblica accennava, di questi giorni, a spiacevoli fatti, avvenuti a Buja, distretto di Gemona. Buja è patria di ottimi italiani cui fu ognor sacra la causa nazionale; ma in essa il clericalismo seppe procurarsi parecchi adepti, e aizzare malcontenti e dissidii fra la classe zotica e la classe più colta.

Era già noto codesto spirito turbolento di alcuni preti di Buja; ma quanto avvenne nella notte del 15 corrente, addimòstrò l'abbiezzatezza dei mezzi di cui ora servivsi chi, per traviamiento di mento e di cuore, disconosce il bene del presente ordine di cose.

Parè che la causa occasionale del malcontento fosse l'istituzione della guardia nazionale, essendosi fatto credere ai villici che fosse essa solo un beneficio per i proprietari, i quali così avrebbero ben guardati i proprii campi. Parè che si desse a credere, essere la guardia un preparamento per obbligare più tardi alla milizia. Insomma que' sciagurati mestatori avevano alzato l'animo de' contadini contro i proprietari.

E come conseguenza di ciò fu l'attentato successo nella notte suindicata. Nella quale contro le finestre del sindaco Pietro Barnaba, del segretario comunale e del capitano della guardia furono tirati parecchi colpi di fucile con grave loro pericolo. Difatti il primo e la di lui consorte ebbero salva la vita, solo perché le palle colpirono poche linee oltre la loro testa; e gli altri egualmente potevano correre grave danno, perché i feritori ben conoscevano le località, e pare avessero stabilito di colpirli nel sonno.

Questo scelleratissimo attentato destò un vero spa-

vento nei buoni; ma le autorità agirono con tale prontezza e senno da sventare il complotto dei tristi, e da assicurare il loro immediato castigo.

Difatti come per dispaccio fu eletto dei capi di Buja il cap. Terzi, il quale ha assunto per pochi giorni le funzioni di prefetto della provincia, egli ne rese consapevole la Procura di Stato, e il Procuratore sostituto d.r. Galletti, associatosi al Pretore di Gemona, si recò subito a Buja, seguito da sufficiente numero di carabinieri. Immediatamente si diede inizio al costituto, e nella notte stessa si poterono far arrestare tre dei più gravemente indiziati; e nella mattina susseguente altri sei, compromessi in tale delittuoso fatto, vennero consegnati alla giustizia.

Mentre continuava il costituto, condotto con molta abilità dal d.r. Galletti, e buon numero di contadini si accalava attorno la casa in cui sedeva il concessore giudiziario, comparso nel paese una compagnia di granatieri con un capitano, a tamburo battente: lo percorse, e si fermò per qualche ora sulla piazza. E tale comparsa non fu indarno; ché fece conoscere ai facinorosi come il governo sarebbe stato pronto a dare un esempio salutare, e tale da insegnare qualcosa al canaglinismo retrogrado.

Ora sembra che anche a Buja i mestatori clericali sieno disposti a far senno, e a noi giunse di là, preghiera di ringraziare il cap. Terzi, della cui valentia amministrativa ebbero molte prove dirette e tra noi, per l'energia da lui spiegata e per le ottime e savie disposizioni date a tutela della pubblica quiete.

**Vaglia telegrafici.** — Ci è grato di poter annunziare che col giorno del prossimo anno andrà in vigore nel Veneto l'uso dei Vaglia telegrafici. — Ognuno comprende di quanto vantaggio possa essere al commercio questo rapido mezzo d'invio del denaro.

**Altra volta abbiamo parlato** contro l'enormità di esigere il bollo per calendari. Ora leggiamo nel *Tempo* queste giustissime considerazioni:

Ci viene assicurato che la regia finanza pretende nel Veneto la bollazione dei calendari, lunarii, taccuini ecc. ecc., col timbro usitato nell'impero d'Austria, e secondo le leggi austriache, facendo dar la caccia dagli organi suoi ai libretti di quel genere, che venissero importati dalle altre provincie del regno, e non fossero bollati, come a merce di contrabbando. Diciamo francamente, che simile cosa, se fosse vera, meriterebbe la più solenne, la più acerba riprovazione. Che diamine! Si ebbe tanta cura e tanta premura di abolir leggi e disposizioni austriache, appunto perché austriache, benché fossero di provata bontà, come l'organizzazione postale; si ebbe cura e premura, nella finanza, di sostituire pessimi tabacchi, e più cari a quelli che erano confezionati dall'Austria, e si avrà il cinico coraggio di conservare un odioso balzello austriaco, per un miserabilissimo utile di finanza!

O non lo crediamo, o diciamo a dirittura: Vergogna!

**Il Municipio di Udine** avvisa che per gli esami di ammissione alle scuole elementari maggiori e tecniche, di riparazione e di postecipazione è fissato il termine a tutto il 31 del corrente dicembre.

Gli esami sono esenti da ogni tassa.

**A Terenzano**, per quanto ci viene riferito, i militi delle guardie nazionali hanno cominciato a dar segni di poca disciplina, rifiutandosi di apprendere l'esercizio. Egli dichiarano che non vogliono andare alla guerra e si direbbe proprio che abbiano letto il *Diritto* il quale non cessa dal predicare contro coloro che nutrono, secondo le sue informazioni, l'occulta intenzione di spingere l'Italia in qualche arrischiata impresa.

Ma siccome non è probabile che i villici di Terenzano leggano il *Diritto* così resta fermo il supposto che la loro cattivadisposizione derivi dai suggerimenti di qualche reazionario. Reazionari, difatti, ce ne sono e da pertutto. Vedano quindi gli uomini di buona volontà di paralizzarne i rei conati.

### Domenica al Teatro Minerva

È dato un concerto di violino dalle signore Maria e Leopoldina Beneggi, figlie del Maestro Giambetto Lora istruttore. I giornali di Trieste ne diedero alcune Accademie ne parlarono con molto favore. Saperemo che anche gli Udinesi accoglieranno con plauso queste due giovanette figlie dell'arte.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Nazione*:

Possiamo confermare la notizia che il Commendatore Tonello sia stato ricevuto dal Pontefice con assai cortesia e benevolenza. Par certo però, a quanto ne sappiamo, che la prima udienza non sia uscita dalle generali degli usati convenevoli.

Quantunque sia possibile che il viaggio già annunziato dell'Imperatrice dei Francesi per Roma possa non accadere, nondimeno fino a questo momento si ritiene per certo che, salvo circostanze impreviste, sia per aver luogo prossimamente.

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio: Berlino, 19 dicembre. La *Provincial Correspondenz*, nel chiarire gli assenti della Conferenza della Germania del Nord, dice: La legislazione federale comprenderà quanto concerne la libertà di trasferimento e la stabile residenza, l'industria, l'emigrazio-

ne, la fondazione di colonie, le disposizioni doganali e commerciali, i pesi, e le misure e le monete.

Comprenderà inoltre le patenti d'invenzione, la protezione della proprietà intellettuale e del commercio tedesco, la navigazione e i consoli, le comunicazioni, il regolamento di procedura civile, la procedura di conciliazione e il diritto mercantile. Accanto al Consiglio federale (rappresentanza del Governo) vi sarà la rappresentanza nazionale. La direzione della confederazione spetterà alla Prussia.

La «N. D. A. Z.» di Berlino dichiara maliziosa invenzione le notizie recate dalla stampa belga di agenti prussiani che si troverebbero nell'Alsazia e nella Lorena, egualmente che le notizie di Parigi recate dall'*Indépendance* d'uno scerzio di seri parole avvenuto tra l'ambasciatore prussiano e il marchese Randon.

Si scrive da Po t:

La tavola dei magnati accettò con preponderanza l'indirizzo votato dalla Camera dei deputati.

Si parla un po' dappertutto di crisi ministeriale: a Vienna, a Berlino, a Londra si tratta di cambiamenti nel gabinetto.

A Vienna, il signor De Beust vorrebbe collegli un po' meglio disposti a procedere nelle v.e liberali; a Berlino, il signor di Bismark vorrebbe rafforzare la parte del ministero che inclina verso l'alleanza russa; a Londra, la riforma elettorale e il fenianismo costringerebbero lord Derby a separarsi da alcuni dei suoi collegli.

Ci si afferma che contemporaneamente alla presentazione del Libro verde, sarà presentato dal Ministro dell'Interno un rendiconto dell'andamento dei servizi dipendenti da esso nel secondo semestre di quest'anno. Crediamo che il Ministro dei Lavori pubblici si sia proposto di fare altrettanto.

Ci assicurano che sia per uscire fra breve il Decreto che concerne il personale dei Prefetti: sarebbero però premature le voci corse di certe nomine, e mutazioni.

Il processo Falconieri procede alacramente. Le indagini fatte trassero a nuovi arresti e l'altra notte furono menati in carcere gli impresari Arnaud e Gori.

Il nostro corrispondente da Firenze, ci scrive:

La *Gazzetta di Firenze*, ch'era del colore Peruzzi-Giorgini, passa alla sinistra, e la *Gazzetta d'Italia* assume nel suo seno il direttore di quella.

La *Gazzetta del Popolo* vuole condurre il popolo nostro allo studio ed al lavoro. Anche lì pare che vi sia nato qualche cangiamento nella redazione. Il programma studio e lavoro è ottimo in sé stesso; e dovrebbe essere quello in principal modo di tutta la stampa provinciale.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non erriamo saranno fra pochi giorni presentati alla Camera i bilanci del 1867. Alcuni di questi nella parte passiva presenterebbero un aumento di fronte all'anno antecedente: per esempio, la marina richiederebbe un aumento di 8 milioni nelle spese; però altri come quelli del ministero dell'istruzione e dell'Interno richiederebbero qualche rilevante economia.

Sulla morte del comm. Cassinis leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

Ci giunge da Torino una notizia non meno strana che dolorosa.

Il commendatore Cassinis, che fu già presidente della Camera elettiva, si è acciso, esplodendosi una pistola nel cranio.

Non sappiamo ancora a quali cagioni attribuire tanta sventura.

Leggiamo nella *France*:

Si continua ad annunziare che la partenza dell'imperatrice per Roma è stabilito pel 26 corrente: Però delle voci provenienti da buona fonte contraddirebbero questa notizia. Ne risulterebbe che la risoluzione dell'imperatrice non sarebbe ancora definitiva.

Se il viaggio s'effettua S. M. sarà accompagnata dal marchese de Pienne, ciambellano dell'imperatore; dal barone de Pierre, primo scudiere e dalle signore Saucy e Carrette. Il generale Fleury attenderebbe l'imperatrice a Civitavecchia e l'accompagnerebbe a Roma.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Dicembre

**Firenze, 20. Camera dei Deputati:** Seduta del 19, di notte. Dallo spoglio della votazione per la nomina dei segretari risulta che raggiunsero la maggioranza assoluta di voti *Gravina* e *Berna*.

**Firenze, 20. Camera dei Deputati.** Sono eletti questori *Baracco* con 173 voti, *Cipriani* con voti 155. Procedesi alle nuove votazioni per i tre vice-presidenti e sei segretari. Il *Diritto* pubblica il programma della opposizione. Esamina i sistemi politici, amministrativi e finanziari presenti e indica le seguenti riforme: Pace all'estero: discentramento amministrativo in Comuni e provincie: riduzione dell'esercito a 120 mila uomini: imposta sulla rendita: richiamo delle

ferrovio allo Stato: riforme scolastiche radicali.

La Camera ha eletti a vice-presidenti: *Pisanelli* con voti 136, *Rustelli* con 131. Domattina ballottaggio per quarto vice-presidente fra *Pesaro* *Murogiovani* che ebbe 104 voti e *Ferraris* che ne ebbe 80.

**Firenze, 21. Camera dei Deputati.** Seduta di notte. Dallo spoglio delle schede rimasero eletti a segretari: *Massari*, *Salari*, *Beneventano*, *Tenu*.

**Parigi, 20.** La principessa Clotilde diede alla luce una figlia.

**Parigi 20.** Il *Moniteur* pubblica l'esposizione finanziaria di Fould. Il ministro dimostra che malgrado alcuni o sù gli in grazia di maggiori entrate di 45 milioni sulle imposte indirette, l'esercizio del 1868 salterebbe in equilibrio. Parlando del bilancio rettificativo del 1868 il ministro calcola che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 90 milioni. Indica altre risorse, dimostra che questo bilancio salterebbe egualmente in equilibrio, malgrado le spese considerabili richieste dal nuovo armamento e rimpatrio delle truppe del Messico senza che sia necessario di stabilire nuove imposte o di fare appello al credito. L'eccedente entrata del bilancio ordinario del 1868 è calcolata a 121 milioni. L'esposizione non fa cenno dello sposo per la riorganizzazione dell'esercito.

L'imperatore decise che per queste spese vi saranno delle proposte speciali quando si presenterà il bilancio rettificativo del 1868. Tutto fa credere che disporremo allora di risorse più che sufficienti; che l'eccedente dell'entrata sarà nel 1868 abbastanza considerevole per permettere di realizzare il programma dell'imperatore, ridurre cioè i pesi dei contribuenti, ed aumentare le risorse per l'istruzione pubblica, e dare un impulso più energico ai lavori di pubblica utilità. Alcune apprensioni destate dal riordinamento dell'esercito scompaiono, quando avrassi la certezza che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto colla posizione che occupa in Europa, e collo sviluppo delle istituzioni militari degli altri stati. Il paese vi vedrà un nuovo pegno della sicurezza della pace per l'avvenire.

**Bruxelles, 20.** Il *Moniteur Belge* annunzia la nomina delle commissioni incaricate di esaminare se l'organizzazione dell'esercito corrisponde ai bisogni dello Stato.

**Madrid, 20.** La Casa Fould firmò ieri il prestito spagnolo di 90 milioni di franchi.

**Londra, 20.** La Banca di Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1/2.

**Costantinopoli, 20.** Una nave greca fu cacciata a fondo presso Canea.

**Vienna, 20.** Il Governo italiano ordinò alle autorità doganali di trattare il commercio austriaco come uno dei più favoriti a datare dal 1 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le cattive notizie sparse dai giornali circa Massimiliano.

**Parigi, 20.** Il *Moniteur* pubblica il trattato commerciale fra la Francia e l'Austria.

**N. York, 20.** Fu presentata al Congresso la corrispondenza diplomatica. Il dispaccio di Bigelow dell'18 novembre dice che la Francia modificò il suo programma e comincerà a ritirare le truppe dal Messico soltanto in primavera.

Un dispaccio di Seward del 23 novembre dice che il governo americano è profondamente sorpreso e dolente del ritardo posto al ritiro delle truppe. Osserva che la decisione dell'imperatore modificando ciò che era convenuto senza consultare gli Stati Uniti, è un fatto deplorabile. Termina però dicendo: Assicureremo il governo francese che pur volendo liberare il Messico, gli Stati Uniti nulla hanno più a cuore che conservare pace ed amicizia colla Francia.

I giornali di Nuova York pubblicano simultaneamente dispacci di Washington che annunciano stabilito un accordo fra Napoleone e gli Stati Uniti. L'Imp. suggerì come il mezzo più sollecito per venire a una soluzione, di fare che il Messico proceda ad un'elezione sotto l'influenza combinata della Francia e degli Stati Uniti. L'imperatore crede che incomberrebbe agli Stati Uniti di sostenere il governo che verrebbe così creato. Moustier informò Bigelow che le truppe francesi lasceranno il Messico nel mese di marzo.

**Parigi 20.** La *Patrie* dice che Frezal primo segretario d'ambasciata francese a Pietroburgo, recherassi nella stessa qualità a Firenze.

La *France* dice che l'imperatrice recherassi a Roma il 27.

## Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 19 dicembre

	19	20
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.25	69.15
» » » fine mese	—	—
» » » 4 per 0/0	97.60	97.85
Consolidati inglesi	893.8	893.4
Italiano 5 per 0/0	57.45	57. —
» » » fine mese	—	—
» » » 15 dicembre	57.30	57. —
Azioni credito mobil. francese	506	486
» » » italiano	280	—
» » » spagnolo	303	300
Sirde ferr. Vittoria Emanuele	73	73
» » » Lomb. Ven.	377	380
» » » Austriaco	401	401
» » » Romano	73	72
Obbligazioni.	129	128

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## RESOCONTO

della Colletta promossa dai sigg. Antonio Fasser, Giov. Zandigiacomo, Bonetti e Cia nell'occasione dell'entrata delle truppe italiane in Udine ed a loro favore.

## Entrata

diversi appar. note public. nel N. 74 del Gior. d'Udine  
No. 757.45

idem	idem	75	idem	684.10
idem	idem	70	idem	357.35
idem	idem	77	idem	609.15
idem	idem	78	idem	403.70
idem	idem	80	idem	124.05
idem	idem	81	idem	86.14
idem	idem	82	idem	110.93
idem	idem	83	idem	120.35
idem	idem	84	idem	129.50
Totale				No. 3259.24

## Uscita

Alla ditta Angeli per acquisto n. 10,000 zigari a f. 3.15 al Ojo (appar. nota n. 1)	f. 315.—
Alla ditta Damiani per acquisto n. 10,000 zigari virg. a f. 3.15 al Ojo (appar. nota n. 2)	315.—
Alla ditta Damiani per acquisto n. 6000 zigari vir. a f. 3.15 al Ojo (appar. nota n. 3)	180.—
A diversi per acquisto n. 800 zigari vir. a f. 3.15 al Ojo (appar. nota n. 4)	22.50
Alla ditta Ant. Bresciani per cesto perdute (appar. nota n. 5)	0.—
A Luigi Previsani per noli diversi (appar. nota n. 8)	0.—
Per noleggio ordinato da Zandigiacomo (appar. nota n. 9)	2.60
Alla ditta Montagnacco per acquisto vino (appar. nota n. 12)	453.40
Per facchinaggio trasporto botti (appar. nota n. 14) fino a Palma	1.35
(appar. nota n. 15)	14.—
A Francesco Zulliani falegname (appar. nota n. 17)	0.35
A Sbulz Costantino per acquisto di salamentaria (appar. nota n. 18)	11.—
A Turrini Luigi per scritturazioni (appar. nota n. 19)	1.50
Alla ditta Adamo Stufferi e comp. (appar. nota n. 20)	20.35
Per danaro somministrato ai poveri per ordine Nardini (appar. ricev. n. 1 incl. 14)	107.—
A Biaggio Pecile per legnami somministrati (appar. nota n. 21)	145.53
Alla ditta Ant. Bresciani per pane somministrato (appar. nota n. 6)	77.—
Alla ditta Alessandro Magin per vino somministrato (appar. nota n. 7)	73.46
Alla ditta Giov. Zuber per generi diversi (appar. nota n. 10)	55.48
Alla ditta Griffaldi per vino somministrato (appar. nota n. 11)	113.42
A Carlo Kechler denaro consegnato per il Comitato di soccorso per i feriti o malati (appar. nota n. 16)	1063.98
Per spese diverse per il bivacco (appar. dettaglio specifica n. 22)	74.64
Spese diverse pagate dal sig. Bonetti (appar. nota n. 4 incl. 5)	23.84
Vino acquistato dal sig. Fasser e levato dal sig. Colosio per ordine appar. nota n. 13	193.50
Totale Rett. 3261.60	
Totale dell'incasso f. 3259.24	
delle spese f. 3261.60	
Differenza f. —02.36	

Rimane da saldare la nota n. 5 presentata dal sig. Bonetti con f. 15.

Oggetti consegnati al sig. cav. Carlo Kechler app. sua ricevuta.

N. 4900 zigari virginia

1 caratello vino di C. 5 (cinque)

1 Piccolo arroso di vino.

Più vario bottiglie di vino civanzate.

NB. Le note sopracitate sono ostensibili ad ogni richiesta in casa del sig. Antonio Fasser.

## ERRATA-CORRIGE

Nel N. 75 del Giornale d'Udine venne stampato per errore aver versato il sig. Damiani f. 4, devesi invece leggere f. 20 (venti). Così pure incorse un errore di nome; anziché leggere Valentino Tonutti, devesi leggere Valentino abate Tonissi.

Udine 10 dicembre 1866.

ANTONIO FASSER

GIOVANNI ZANDIGIACOMO

BONETTI DOMENICO.

## Revoca di procura

Il reverendo don Giuseppe Podrecca parroco di Borgogna a mezzo del suo procuratore avv. dott. Nussi revoca il mandato conferito ad Andrea Podrecca di Cividale nel 12 gennaio 1866 dichiarando privo d'ogni effetto ogni atto che lo stesso mandatario potesse stipulare dopo la revoca presente.

Cividale, il 16 dicembre 1866

Agostino dott. Nussi Procuratore  
del rev. don Giuseppe Podrecca.

# REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 Luglio 1862

## DIREZIONE

MILANO, Via del Giardino N.ro 42.

CAPITALE SOCIALE 10 MILIONI



## VICE-DIREZIONE

NAPOLI, Strada Toledo N.ro 320.

CAP. ENESSO 6 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> MILIONI

NON COMPRESI I FONDI PROVENIENTI DALLE QUOTE PAGATE DAGLI ASSICURATI, E LE SOMME COLLOCATE ALLA RISERVA

## Sorveglianza Governativa

Cavaliere ENRICO VERANI MASIN di Castelnuovo, Regio Commissario.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. avv. FRANC. RESTELLI, V.-Presid. della Camera dei Deputati — Amm. delle Ferrovie Lomb. e dell'Italia Cent., PRESIDENTE.

Cav. LUIGI CONTI, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza, Amministr. delle Casse di Risparmio in Lombardia, V.-PRESIDENTE.

Cav. MARIANO ARLOTTA, banchiere in Napoli,

GIULIO BELINZAGHI, banchiere, in Milano.

[ditta] FEDELE BERNE e C.ia nella persona del suo rap. te, in Torino

Cav. BORDONARO bar. CHIAROMONTE, banchiere in Palermo.

Sig. PIETRO BRAMBILLA, banchiere, in Milano.

GIACOMO BUROCCO, banchiere, in Milano.

G. B. CASSINIS, Gran Cordone, Senatore del Regno in Torino.

Cav. FRANCESCO CAVAJANI, banchiere, in Milano.

Com. GIUSEPPE DEVINCENZI, Dep. al Parlamento, in Napoli.

Cav. C. FENZI, banchiere, in Firenze.

Sig. COSTANTINO GARAVAGLIA, banchiere, in Milano.

ADOLFO GOLDSCHMIDT, banchiere, in Francoforte.

OSCAR MEURICOFFRE, banchiere, in Napoli.

Cav. IGNAZIO PRINETTI, Senatore del Regno, in Milano.

Sig. ANTONIO SPAGLIARDI, banchiere, in Milano.

EDMONDO ULRICH, banchiere, in Milano.

Direttore, Sig. W. REY.

## Mediante piccoli risparmi si assicurano:

CAPITALI pagabili alle famiglie, ad una persona o corpo morale qualunque, alla morte di parenti e benefattori, — CAPITALI pagabili in vita, a scadenza fissa, per Doti, Liquidazioni private, o Liberazione d'ipoteche — PENSIONI decorribili da una determinata età sulla testa di bambini e di adulti — RENDITE VITALIZIE immediate — CAPITALI per servizio alla surrogazione del servizio militare — GARANZIA DI CREDITI compromessi per l'eventualità di morte di debitori — CASSA DI RITIRO per il clero e per le persone che non hanno diritto a giubilazioni — ASSICURAZIONI di somme pagabili al contraente, se vive all'epoca stabilita dal contratto, od agli aventi diritto, in caso di sua premorienza — ASSOCIAZIONI per dotazioni mutue ed a capitale fisso, con partecipazione agli utili.

## Combinazioni fondate sull'impiego simultaneo della rendita Italiana e dell'Assicurazione

I VANTAGGI offerti dalla REALE COMPAGNIA ITALIANA consistono principalmente: 1. Nella modicità delle sue Tariffe e nella chiarezza ed equità delle condizioni dei suoi contratti. 2. Nella facoltà fatta agli Assicurati di viaggiare per tutta l'Europa e per tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. 3. Nel mantenere la validità dei contratti, aventi tre anni o più di data, nel caso di morte in seguito di duello, di suicidio o di condanna giudiziaria. 4. Nel pagamento integrale dell'Assicurazione agli aventi diritto dalle Guardie Nazionali, anche mobilitate, che venissero a morte, in attività di servizio, sia in guerra che in pace. 5. Nel ridurre e riscattare quei contratti che, per difetto di pagamento od altro, piacesse all'Assicurato di voler cedere o ridurre prima della loro scadenza. 6. Nella dilazione di quarant'anni accordata per il pagamento dei premi o nella facoltà, a certe combinazioni, di richiamare in vigore, nello spazio di dodici mesi, i contratti annullati. 7. Nel diritto di prendere ad prestito una somma sino alla concorrenza del prezzo di riscatto dei contratti. 8. Nella facoltà di versare anticipatamente dei premi o frazioni di questi, ricevendone un equo interesse. 9. Nel diritto di trasmettere a terze persone la proprietà delle polizze libere da ogni vincolo.

I GENITORI devono pensare per tempo a formare un capitale per dotare o stabilire la loro prole. — I Creditori devono garantire i loro averi anche in caso di morte dei loro debitori. — I tutori che nei loro pupilli scorgessero segni d'incapacità o tendenze di prodigalità nella futura amministrazione dei loro averi, devono creare, sulla costoro testa, una pensione vincolata per la loro vita naturale durante. — Gli Impiegati particolari, commessi e professionisti devono formarsi una pensione per la vecchiaia. — I Capi di famiglia che vogliono mettere i loro figliuoli in una carriera indipendente devono prepararli dalla loro infanzia il modo di surrogarli nel servizio militare. — Tutti coloro che esercitano una professione lucrativa, tutti coloro, infine, il cui lavoro e la cui intelligenza sostengono le famiglie e le fa vivere nell'agiatezza, non devono cessare di riflettere alle disgrazie che trascineranno la loro morte prematura e quindi devono assicurare un capitale, pagabile immediatamente all'epoca della loro morte, a qualunque tempo questa dovesse colpirla. — I Proprietari, coloro che vivono nell'agiatezza ed anche nell'opulenza, trovano nell'Associazione sulla vita il modo di lasciar intatta una proprietà, che altrimenti andrebbe suddivisa fra diversi eredi.

La REALE COMPAGNIA ITALIANA si è procurata, anzi tutto, di dare all'Istituzione quel carattere di SOLIDITA' INECCEZIONABILE che è il distintivo e lo scopo essenziale di consimili intraprese. I suoi Statuti resi ostensibili a tutti; la sorveglianza governativa e locale, estesa a tutte le operazioni; il suo Capitale di garanzia; le prescrizioni d'impiego delle quote pagate dai sottoscrittori; la riserva, la pubblicità di tutti i suoi atti; infine, la sua Nazionalità rispondono ALLE CONDIZIONI DI UNA ASSOCIATA SICUREZZA.

## Compartecipazione degli Assicurati nei guadagni della Compagnia

LA COMPAGNIA garantisce, per ognuno dei contratti, un capitale fisso prestabilito, concedendo inoltre agli Assicurati la metà, ossia 50 per 100 degli utili, che, in vista dell'impiego vantaggioso del danaro che si può fare attualmente in Italia, produrranno indubitabilmente dei risultati assai più rilevanti di quelli accordati finora dalle Società Estere.

Ciascuno può sottoscrivere, quella somma che più gli conviene, come anche per quel numero d'anni che più gli piaccia di fissare, a norma della sua età, dei suoi bisogni, delle sue facoltà finanziarie. In quasi tutte le combinazioni di Associazione, dopo tre anni i contraenti hanno facoltà di cessare i loro pagamenti, senza perdita di nessuno dei diritti inerenti ai loro contratti.

L'assicurazione si farà sopra una testa designata, sia quella del sottoscrittore, sia quella dei suoi figliuoli, sia infine, quella di un terzo a profitto del primo, dei secondi o di tutt'altra persona.

LA REALE COMPAGNIA ITALIANA dispensa il sottoscrittore in quasi tutti i casi, di far conoscere lo scopo del contratto. Egli rimane sempre libero padrone di disporre del prodotto della sua operazione.

Dirigersi alla DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA ITALIANA — Milano, Via del Giardino N. 42.

In UDINE, al Rappresentante Sig. D.r ANTONIO NUSSI — Contrada dei Filippini N.ro 2419 rosso.